



IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

TOSCANA 2025



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

- SALUTE
- ISTRUZIONE E FORMAZIONE
- LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
- BENESSERE ECONOMICO
- CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI
- RELAZIONI SOCIALI
- POLITICA E ISTITUZIONI
- SICUREZZA
- PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- AMBIENTE
- INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
- QUALITÀ DEI SERVIZI
- RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,
SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - è tesa principalmente a veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendone in luce i tratti e le dinamiche che ne caratterizzano maggiormente il profilo di benessere in termini di punti di forza, punti di debolezza e divari. Per agevolare il confronto, le differenze di benessere osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; nel testo che segue, si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori utilizzati sono coerenti con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati metà collocano la Toscana in vantaggio, ovvero su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre 11 segnalano posizioni di svantaggio.

Tra le dieci province toscane, Firenze ha il maggior numero di indicatori su livelli significativamente migliori della media nazionale (46, di cui oltre la metà sono forti vantaggi) e il minor numero di indicatori in svantaggio (7). Anche la maggior parte delle altre province si caratterizzano per la prevalenza di vantaggi (Siena ne registra per 38 indicatori); a Massa-Carrara il numero di indicatori in vantaggio (23) è equivalente al numero di quelli in svantaggio; a Livorno si osserva il numero maggiore di indicatori su livelli di benessere inferiori alla media nazionale (24).

Il maggior numero di indicatori in svantaggio si osserva nei domini Innovazione, ricerca e creatività, Qualità dei servizi e Ambiente. In quest'ultimo dominio nessuna provincia mostra un profilo marcatamente positivo, mentre nei primi due emergono chiare differenze tra la città metropolitana di Firenze, con quasi tutti gli indicatori su livelli più elevati dell'Italia, e le altre province, con profili più articolati, caratterizzati da indicatori in vantaggio e in svantaggio. Per Firenze l'unico indicatore non in vantaggio, nella Qualità dei servizi, è quello relativo alla copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che qui si allinea alla media nazionale mentre raggiunge i livelli migliori nelle provincie di Prato e Lucca.

All'opposto, nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, gli indicatori provinciali mostrano una tendenza diffusa a livelli di benessere relativo più elevati: per quattro dei sei indicatori analizzati tutte le province ottengono risultati significativamente migliori della media italiana. Anche nel dominio Salute i vantaggi prevalgono nettamente sugli svantaggi, soprattutto per speranza di vita alla nascita e per mortalità evitabile; il primo indicatore colloca in svantaggio Grosseto; il secondo Massa-Carrara.

I domini del benessere

SALUTE

Nel confronto con l'Italia, il profilo di salute della Toscana si caratterizza per condizioni più favorevoli per cinque dei sei indicatori del dominio, che in tre casi sono anche migliori rispetto alla ripartizione ([Tavola 1](#)). Il quadro provinciale è piuttosto omogeneo con alcune eccezioni.

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

Nella regione la speranza di vita alla nascita, nel 2024, supera quella nazionale (84,0 anni, 83,4 in Italia) in tutte le province tranne Grosseto (83,1 anni), che si trova in posizione arretrata rispetto alla media nazionale e su un livello peggiore del 2019.

A livello regionale, nel 2022, la mortalità evitabile (0-74 anni)² è più contenuta (15,3 decessi per 10 mila residenti 1,6 e 2,3 punti in meno che nel Centro e in Italia), ed è pressoché stabile rispetto al 2019; si rafforza quindi la posizione di relativo vantaggio della regione a fronte del generale peggioramento registrato dall'indicatore. In controtendenza, l'indicatore cresce nella provincia di Massa-Carrara che nel 2022 è l'unica a trovarsi su un livello significativamente peggiore della media italiana (18,2 per 10 mila residenti).

La Toscana nell'ultimo anno si trova in una condizione meno sfavorevole anche per la mortalità per tumore (20-64 anni), indicatore che nella regione migliora più che in Italia: il tasso regionale nel 2022 scende a 6,9 per 10 mila residenti (era 7,9 nel 2019) e si attesta a -0,7 punti dal tasso nazionale. Il calo interessa quasi tutte le province, soprattutto Pistoia e Livorno (- 3,1 e -1,8 punti); nessuna provincia nell'ultimo anno si trova in condizione di svantaggio in confronto alla media nazionale.

Il tasso regionale di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) è pari a 35,8 per 10 mila residenti, nel 2022, ed è in linea con quello nazionale (35,3). Le province di Lucca e Pistoia e la città metropolitana di Firenze si trovano tuttavia in posizione arretrata, con tassi che superano significativamente la media nazionale (rispettivamente +4,7, +5,1 e +2,4 punti).

Infine, in Toscana, nel 2023, si registra una minore mortalità per incidenti stradali dei 15-34enni (0,5 per 10 mila residenti contro lo 0,6 dell'Italia e del Centro), con punte più elevate della media nazionale nelle province di Massa-Carrara, Livorno e Arezzo. Anche la mortalità infantile nel 2022 è più bassa delle medie di confronto (1,4 per mille nati vivi; 2,2 nel Centro e 2,5 in Italia); il risultato peggiore, nell'ultimo anno, si osserva nella provincia di Pisa (3,1 per 1.000 nati vivi).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sei dei nove indicatori del dominio collocano la Toscana in posizioni di vantaggio, nessuno in svantaggio; il profilo della regione segue quello della ripartizione, pur con alcune differenze ([Tavola 2](#)). Pochi indicatori delineano un quadro provinciale uniforme; le province di Livorno, Grosseto e Prato, mostrano profili duali, con numerosi indicatori sia in vantaggio sia in svantaggio, legati anche alle loro caratteristiche socioeconomiche e, per Prato, alla presenza di una importante componente di popolazione straniera.

Il contesto provinciale è omogeneo per la percentuale di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (28,4 per cento nel 2022), che resta ben al di sopra della media-Italia (16,8). La regione è invece in linea con il Paese (ma supera il Centro) per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni³, che, nel 2023, è pari al 95,0 per cento; le province di Pisa e Prato sono le uniche su livelli inferiori (92,5 e 92,0 per cento). Anche la quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma (67,6 per cento nel 2024) è vicina a quella nazionale, ma più bassa del Centro (-4,6 punti percentuali), con livelli significativamente più elevati della media-Italia nella maggior parte delle province (sfiora il 74 per cento a Firenze), ma più bassi a Pistoia, Arezzo, Grosseto e Prato (che si attesta al 49,7 per cento; -17 punti percentuali dall'Italia). Il quadro provinciale è analogo per la quota di laureati (25-39 anni) che colloca la regione (32,6 per cento nel 2024) ampiamente sopra la media italiana (30,9), ma resta significativamente al di sotto in cinque province. Il tasso di passaggio all'università, con il 55,1 per cento dei neodiplomati iscritti all'università nel 2022, supera significativamente la media-Italia (+3,4 punti percentuali), ma resta ben al di sotto nelle province di Massa-Carrara e Grosseto. Nella regione, la percentuale di giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano (Neet), nel 2024, si arresta all'11,0 per cento; il livello è decisamente migliore in confronto all'Italia (15,2) in tutte le province e in particolare a Prato (7,4 per cento), dove, per contro, per la popolazione di 15-64 anni, nel 2024, si rileva la più bassa partecipazione alla formazione continua (7,4 per cento). Sono altre tre le province con valori significativamente più bassi, tuttavia, la media regionale (11,6 per cento) evidenzia un vantaggio in confronto alla nazionale (10,4).

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

³ Per la corretta interpretazione dell'indicatore (di fonte MIUR) si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

Gli indicatori sulle competenze insufficienti degli studenti di terza media, nel 2024, evidenziano una condizione migliore dell'Italia, e omogenea tra le province, per le numeriche (38,4 per cento degli studenti in Toscana; 44,0 in Italia). Per le competenze alfabetiche la regione (38,4 per cento) è in linea con l'Italia ma le province di Prato e Livorno si collocano in svantaggio (49,2 e 41,8 per cento). Entrambi gli indicatori sono peggiorati rispetto al 2019 a tutti i livelli territoriali; per le competenze alfabetiche la Toscana, che era in posizione di vantaggio, registra un peggioramento maggiore che in Italia.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nel confronto con l'Italia (e con il Centro) la regione, nel 2024, conferma le posizioni di vantaggio per i tassi di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro sia generali che giovanili, che collocano tutte le province su livelli migliori dell'Italia (**Tavola 3**). Il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente (14,4 per 10 mila occupati nel 2022) continua invece a evidenziare una condizione peggiore (+2,5 e +3,4 punti rispetto al Centro e all'Italia) con punte elevate ad Arezzo e Massa Carrara (entrambe intorno a 20 per 10 mila). Invece la quota delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti assicurati Inps, nel 2023 si attesta al 79,9 per cento delle giornate teoricamente lavorabili in un anno, un valore prossimo alla media-Italia, al di sotto della quale si collocano Grosseto (-7,6 punti) e Livorno (-4,4 punti), mentre cinque province raggiungono valori significativamente superiori (il valore più elevato, 82,9 per cento, è nella provincia di Arezzo).

Rispetto al 2019 tutti gli indicatori migliorano, seguendo le tendenze nazionale e della ripartizione. Un incremento maggiore che in Italia, che accresce il vantaggio della regione, si osserva per il tasso di occupazione (20-64 anni) che, nel 2024, nella regione sale al 76,1 per cento, 9 punti percentuali in più dell'Italia. I valori più elevati si rilevano nelle province di Prato e Firenze (79,6 per entrambe), dove si registrano anche i più bassi tassi di mancata partecipazione al lavoro (4,9 e 5,3 per cento). Quest'ultimo indicatore a livello regionale si attesta al 7,5 per cento (quasi 6 punti percentuali in meno del tasso nazionale).

Il tasso di occupazione dei giovani (15-29 anni) toscani, nel 2024, ammonta al 40,8 per cento (6,4 punti percentuali in più dell'Italia) e raggiunge i valori maggiori a Massa-Carrara, Prato e Grosseto, dove supera il 45 per cento. A questi risultati si associa un tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29) pari al 15,7 per cento e 10 punti più basso del nazionale, che tocca il minimo regionale nella provincia di Prato (8,5 per cento).

BENESSERE ECONOMICO

Nel confronto con il Paese, soltanto gli indicatori sui redditi da pensione evidenziano per la Toscana un maggiore benessere economico (**Tavola 4**). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,5 per cento nel 2024) non si discosta dal nazionale, mentre la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti si attesta su un livello (22.388 euro nel 2023) significativamente più basso dell'Italia (-1.242 euro) e del Centro (-599). Per quest'ultimo indicatore la maggior parte delle province toscane sono in posizione di svantaggio, e soltanto Firenze, Pisa e Siena sono prossime al valore nazionale. Il quadro provinciale è più vario per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, con quattro province che si collocano in vantaggio e quattro che si trovano in condizioni peggiori della media nazionale, tra cui Grosseto e Massa-Carrara che presentano i tassi più elevati (entrambe con lo 0,7 per cento).

La regione è in una condizione relativamente migliore per la percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo, che nel 2023 è pari al 6,7 per cento (8,8 nel Centro e 8,9 in Italia), e resta più bassa della nazionale in tutte le province toscane (il range va dal 5,6 per cento di Firenze all'8,1 di Massa-Carrara). L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Toscana ammonta a 22.604 euro, 867 euro in più della media-Italia. Soltanto nella provincia di Pistoia (20.580 euro) l'indicatore si colloca significativamente al di sotto della media-Italia, con una differenza di circa 3.200 euro rispetto alla città metropolitana di Firenze.

Nell'ultimo anno, tutti gli indicatori sono su livelli migliori che nel 2019, nella regione come in Italia. I maggiori progressi a livello territoriale si osservano per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, che nel 2024 si è dimezzato a Pistoia, Lucca, Livorno e Arezzo.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

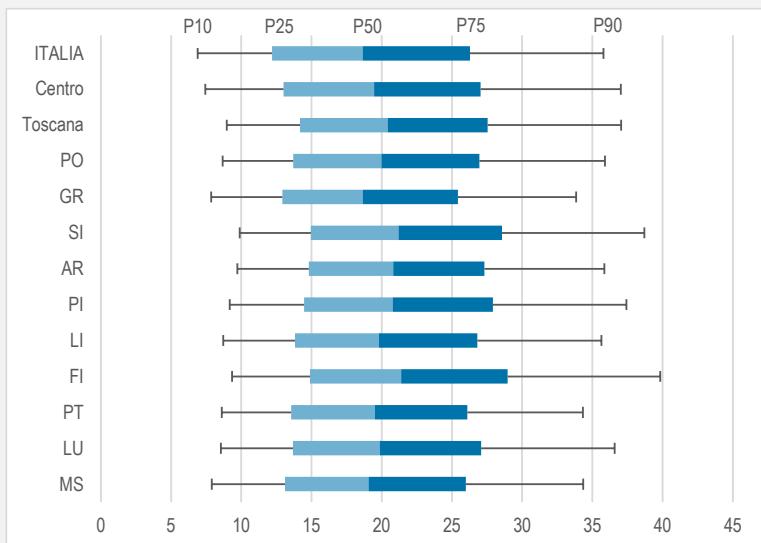


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Toscana. Anno 2022 (valori in migliaia di euro annui)

NUOVI INDICATORI

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022 i livelli di reddito disponibile equivalente* della regione sono superiori a quelli nazionali e del Centro: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 20.400 euro annui (P50) a fronte di un valore di 18.600 euro per l'Italia e di 19.500 euro per il Centro (Figura). La dispersione (distanza tra P10 e P90) della regione, invece, è più contenuta sia rispetto al Centro che all'Italia.

La mediana e la dispersione più elevate si osservano nella città metropolitana di Firenze, seguita dalla provincia di Siena (mediane rispettivamente pari a 21.400 e 21.200 euro). Livelli di reddito superiori a quello regionale si osservano anche nelle province di Pisa e Arezzo (mediana di 20.800 euro). La provincia di Grosseto, invece, è caratterizzata dalla mediana (18.600 euro) più bassa della regione e da una limitata dispersione, superiore solo a quella della provincia di Pistoia. Le rimanenti province mostrano livelli di reddito e di dispersione inferiori a quelli regionali.

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

RELAZIONI SOCIALI

La diffusione delle organizzazioni non profit, nel 2022 (72,1 per 10 mila abitanti) si conferma superiore alla media-Italia (61,0) (**Tavola 5**), benché in diminuzione nella maggior parte delle province toscane (-4,1 punti a livello regionale rispetto al 2019) a fronte della crescita osservata in Italia. Si riduce quindi il margine di vantaggio che la Toscana aveva nel 2019, che resta comunque significativo anche nell'ultimo anno. La provincia di Siena (88,4) mantiene la posizione di maggiore vantaggio nella regione e si distanzia di 36 punti da Prato, che continua a registrare (unica nella regione) un significativo divario per presenza del terzo settore, e risulta pure in calo rispetto al 2019 (-7,5 punti).

La regione è invece in linea con l'Italia per la percentuale di scuole accessibili nel 2024 (42,2), ma il quadro territoriale vede quattro province su livelli superiori alla media-Italia (a Prato e Firenze si registra circa il 50 per cento) contrapporsi ad altre quattro che invece si posizionano in svantaggio. I divari maggiori sono registrati da Lucca e Grosseto con appena un terzo circa di scuole accessibili.

POLITICA E ISTITUZIONI

La Toscana presenta risultati migliori dell'Italia per la maggior parte degli indicatori del dominio ed è sempre in condizione migliore in confronto al Centro (**Tavola 6**). L'unico indicatore che colloca la regione in svantaggio è quello relativo alla capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, che si arresta all'82,7 per cento nel 2022, 3,7 punti in meno dell'Italia (ma 7,0 in più del Centro), con divari significativi per le Amministrazioni provinciali di Lucca e Livorno e, ancora maggiori, per le Province di Pistoia e Arezzo (60,2 e 63,5 rispettivamente) che registrano anche un forte arretramento rispetto al 2019 (-20,0 punti percentuali a Pistoia; -26,5 ad Arezzo). Invece, la capacità di riscossione dei Comuni, pari al 75,8 per cento nel 2022, è maggiore della media nazionale (74,0), e non scende al di sotto in nessuna provincia toscana, malgrado la riduzione rispetto al 2019 (-3,6 punti percentuali in Toscana, -2,6 in Italia).

Anche la partecipazione alle elezioni europee del 2024, nonostante il generale calo rispetto al 2019, resta più elevata in Toscana, dove raggiunge il 59,1 per cento (9,3 punti percentuali in più dell'Italia); Massa-Carrara è l'unica provincia in posizione arretrata (-2,9 punti percentuali).

La regione e tutte le sue province conservano una posizione di netto vantaggio anche per la quota di donne elette nei consigli comunali, che è in aumento rispetto al 2019 e, nel 2024, sfiora la soglia dell'equilibrio di genere⁴, attestandosi al 38,8 per cento e superando significativamente la media-Italia (34,1) in tutte le province. Nello stesso anno la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni si ferma al 26,3 per cento, sostanzialmente in linea con il valore dell'Italia, con un calo di 5 punti percentuali rispetto al 2019, anno in cui l'indicatore collocava la regione in vantaggio rispetto alla media nazionale. Il quadro provinciale è eterogeneo, con un range che varia dal 21,8 per cento di Grosseto e Massa-Carrara al 38,3 per cento di Prato.

Anche l'affollamento degli istituti di pena segnala una condizione migliore sia rispetto al 2019 (è 101,5 per cento nel 2024, era 113,4) sia rispetto all'Italia (120,6).

SICUREZZA

Nel 2023 la regione conserva tassi più elevati per le denunce di reati predatori (**Tavola 7**). In particolare, i furti in abitazione denunciati sono 384,6 ogni 100 mila abitanti, (rispettivamente +134,3 punti rispetto all'Italia e +70,6 punti rispetto al Centro), con valori superiori alla media-Italia in tutte le province, tranne Massa-Carrara, che registra un calo rispetto al 2019 (-133 punti) e, nell'ultimo anno, riduce il divario avvicinandosi alla media-Italia. Per le denunce di borseggio e di rapina, invece, i tassi evidenziano condizioni di forte svantaggio unicamente per la città metropolitana di Firenze (rispettivamente 753,1 e 136,6 per 100 mila abitanti), e per la provincia di Prato, limitatamente alle rapine (124,9). Tutte le altre province sono su valori simili o migliori dei nazionali. Rispetto al 2019 la regione (e in particolare la città metropolitana di Firenze) registra un significativo calo dei borseggi, che aumentano in Italia e nel Centro. Invece, in Toscana (e in particolare a Firenze e Prato) le denunce di rapina aumentano più che nel resto nel Paese.

La regione è in linea con la media nazionale per gli omicidi volontari (0,6 ogni 100 mila abitanti) mentre il tasso di altri delitti mortali denunciati⁵ è significativamente più basso (2,3 ogni 100 mila abitanti; 2,8 in Italia e 3,0 nel Centro). Anche la mortalità stradale in ambito extraurbano, con 3,4 morti per cento incidenti, evidenzia una condizione relativamente migliore rispetto all'Italia (4,1). Per questi indicatori, particolarmente variabili per i piccoli numeri cui si riferiscono, si osservano ampie differenze tra le province.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nessun indicatore colloca la regione in svantaggio; due rilevano vantaggi (**Tavola 8**).

Il profilo della regione resta caratterizzato da una densità e rilevanza del patrimonio museale tra le più elevate del Paese. L'indicatore, che tiene conto delle strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, a livello regionale, nel 2022, è pari a 3,28 per 100 km² (1,46 in Italia), ma nella città

⁴ Gender Equality Strategy 2020-2025 (https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en)

⁵ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

metropolitana di Firenze raggiunge le 11,60 strutture ponderate per 100 km²; i valori sono molto elevati anche nelle province di Siena (3,91) e Pisa (3,45), che rientrano fra le prime 10 province italiane, seguite da Lucca e Prato (2,32 e 2,02) a poche posizioni di distanza.

Si conferma la forte vocazione agritouristica della regione: nel 2023 la diffusione delle aziende agrituristiche è pari a 25,2 per 100 km² contro l'8,6 dell'Italia; sono sette le province toscane nel gruppo delle prime dieci in Italia, fra cui spiccano Siena e Livorno (rispettivamente 33,8 e 33,6) al secondo e terzo posto.

La città di Firenze è inoltre l'ottavo capoluogo italiano per la densità di verde storico, pari, nel 2023, a 3,7 m² per 100 m² di superficie urbanizzata, contro gli 1,7 rilevati per il complesso dei capoluoghi italiani. Massa-Carrara, Pistoia, Grosseto e Prato si collocano invece su valori decisamente inferiori alla media-Italia, arrivando al più a 0,6 m² per 100 m² di superficie urbanizzata.

AMBIENTE

Il profilo regionale è prevalentemente in linea con le medie di confronto, ma registra divari per due indicatori (**Tavola 9**). Il primo, relativo alle aree protette, nel 2022, si attesta al 15,5 per cento della superficie regionale (21,7 in Italia), nonostante il valore elevato raggiunto dalla provincia di Livorno (29,4 per cento). Il secondo indicatore, relativo alla produzione di rifiuti urbani, nel 2023, è pari a 586 kg per abitante (90 in più dell'Italia) e, nonostante la significativa riduzione registrata rispetto al 2019 (-30 kg pro-capite), resta su livelli peggiori della media italiana in tutte le province toscane. Invece, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nel 2023 è pari al 66,6 per cento, come in Italia e più elevata del Centro (62,3 per cento). Tuttavia, il quadro provinciale è disomogeneo, con cinque province in posizione arretrata e quattro su livelli migliori della media-Italia, fra cui Massa-Carrara, che ha realizzato un'importante crescita rispetto al 2019 (da 45,6 a 69,5 per cento), e Lucca, dove l'indicatore raggiunge il massimo regionale (77,5).

L'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, nel 2023, è pari al 6,19 per cento, valore non distante dalla media italiana (7,16) ma fortemente disomogeneo nel territorio, con punte molto elevate nelle province di Prato (14,32 per cento, il massimo regionale), Pistoia e Livorno (entrambe intorno al 10,20 per cento), Lucca (9,14 per cento).

Anche per la dispersione della rete idrica comunale (40,9 per cento in Toscana, 42,4 in Italia nel 2022) si evidenziano ampie differenze a livello provinciale con Arezzo, Siena, Livorno e Firenze su livelli significativamente migliori (22,8; 31,8; 37,2; 37,8 per cento) e Massa-Carrara, Grosseto e Prato su livelli peggiori. Il divario maggiore si registra a Massa-Carrara (56,8) dove l'indicatore segna anche un forte peggioramento rispetto al 2018 (+9 punti percentuali circa), in controtendenza con la maggior parte delle altre province (il calo maggiore si rileva ad Arezzo, -11,1 punti). Pure la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili varia notevolmente tra le province, anche in funzione della localizzazione degli impianti: a Grosseto, Pisa e Siena eccede i consumi interni (159,2, 134,1 e 108,6 per cento), segnando un marcato vantaggio sulla media-Italia.

Gli indicatori dell'ambiente urbano, nel 2023, confermano una disponibilità di verde per abitante nei capoluoghi toscani (25,1 m²) non distante dalla media italiana (33,3). Gli indicatori della qualità dell'aria rilevano concentrazioni medie annue superiori ai limiti per la protezione della salute umana⁶ in 7 dei 10 capoluoghi per le PM₁₀ e in 5 (dei 7 per cui sono disponibili rilevazioni valide) per le PM_{2,5}.

⁶ I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

L'elevata quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, nel 2022, continua a caratterizzare in positivo il profilo della Toscana (75,5 per cento; 53,6 in Italia; 57,0 nel Centro), con l'unica eccezione della provincia di Massa-Carrara, che resta indietro (47,1) ([Tavola 10](#)).

Per la presenza di addetti nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷, la città metropolitana di Firenze si colloca al terzo posto fra le province italiane, con il 2,3 per cento degli addetti totali nel 2022, valore in crescita rispetto al 2019 (era 1,9) che porta la media regionale (1,6) in linea con la nazionale, compensando i risultati delle altre province toscane, tutti significativamente inferiori.

Anche la propensione alla brevettazione (82,1 domande di brevetto europeo per milione di abitanti nel 2021) si mantiene prossima alla media del Paese e supera quella del Centro (65,5). Il dato regionale è trainato da Pisa (184,2); nessun'altra provincia supera significativamente la media-Italia.

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) anche nel 2023 conferma il saldo ampiamente positivo nella città metropolitana di Firenze (12,9 giovani laureati in più ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione), e nella provincia di Pisa (+10,1), che contribuiscono a mantenere in equilibrio il bilancio regionale (+0,3 per mille) a fronte dei valori negativi registrati in tutte le altre province toscane.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Il profilo regionale si caratterizza per livelli migliori della media-Italia per tre indicatori e peggiori per altri tre ([Tavola 11](#)); quasi tutte le misure continuano a segnalare il netto vantaggio della città metropolitana di Firenze, mentre i profili delle altre province sono più articolati.

Tra i servizi di pubblica utilità, l'irregolarità del servizio elettrico evidenzia una condizione migliore in Toscana con 1,9 interruzioni medie per utente, nel 2023, contro le 2,5 dell'Italia, mentre l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei capoluoghi (3.156 posti-km per abitante nel 2023) rileva una posizione di svantaggio (4.623 la media-Italia), così come la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, che, nel 2024, si arresta al 62,2 per cento delle famiglie raggiunte (70,7 in Italia). Per l'irregolarità del servizio elettrico nessuna provincia è in svantaggio, per il Tpl, emerge in positivo soltanto la città di Firenze (7.055 posti-km per abitante); la città metropolitana registra anche una copertura di Internet ultraveloce (74,9 per cento) ben superiore alla media-Italia, superata soltanto dalla provincia di Prato (86,4 per cento).

La copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con il 62,6 per cento delle famiglie che, nel 2023, vivono in un comune dove è stato raggiunto il target del 65 per cento, non è lontana dalla media-Italia e supera di oltre 10 punti percentuali quella del Centro. L'indicatore evidenzia risultati ampiamente migliori a Prato (100 per cento della popolazione) e Lucca (94,1), un margine positivo anche a Pisa (73,0 per cento) e divari a Siena, Pistoia, Livorno e Arezzo (questi ultimi più marcati).

Gli indicatori dei servizi sanitari evidenziano una minore disponibilità di posti letto negli ospedali (ordinari e in day hospital): nel 2022 sono 31,4 per 10 mila abitanti in Toscana e 33,3 in Italia. La disponibilità di medici specialisti (37,8 per 10 mila) e il tasso di emigrazione ospedaliera extraregionale (6,8 per cento), nel 2023, si attestano invece su livelli migliori dell'Italia (nell'ordine 34,1 per 10 mila; 8,6 per cento), mentre la disponibilità di posti letto a elevata assistenza (3,0 per 10 mila nel 2022) è in linea con la media nazionale. Le dotazioni sanitarie sono concentrate a Firenze, Pisa e Siena, che si collocano su livelli più elevati dei nazionali per tutti e quattro gli indicatori considerati, mentre le altre province registrano valori significativamente più bassi. Per l'emigrazione ospedaliera, invece, solo la provincia di Massa-Carrara (12,7 per cento) supera la media nazionale.

⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

Gli indicatori soggettivi di benessere rilevati al Censimento permanente del 2023 collocano la regione prevalentemente in linea con l'Italia e in posizione migliore del Centro, che è in svantaggio, per le due misure sulla percezione di sicurezza nella zona in cui si vive e per quella di soddisfazione per la vita. A livello provinciale emergono ampie differenze: la provincia di Prato si colloca in forte svantaggio per tutti gli indicatori; posizione contraria quella delle province di Massa-Carrara, Lucca e Grosseto che si trovano quasi sempre su livelli di benessere più elevati della media-Italia (Tavola).

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e grande comune. Toscana – Anno 2023 (valori percentuali e differenze rispetto all'Italia) (a)

Provincia Grande Comune (G. C.) REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Massa-Carrara	90,2	77,8	76,1	18,6	67,9	53,3
Lucca	87,8	76,7	73,0	16,2	66,1	54,8
Pistoia	83,4	68,3	65,1	18,1	61,1	49,0
Firenze	86,3	75,7	73,3	28,0	58,0	53,5
Firenze (G. C.)	85,2	78,0	72,9	37,1	53,0	53,1
Livorno	86,7	74,1	70,1	20,8	65,1	50,4
Livorno (G. C.)	83,7	69,8	66,0	29,6	57,9	47,1
Pisa	86,3	72,5	70,6	21,4	62,8	49,5
Arezzo	88,4	76,7	74,8	16,2	68,7	52,3
Siena	87,7	76,8	73,6	11,8	72,4	52,1
Grosseto	88,2	76,9	75,7	15,9	67,5	54,3
Prato	81,4	69,1	64,9	35,3	48,4	47,0
Prato (G. C.)	80,6	68,9	63,9	38,1	44,9	46,4
TOSCANA	86,5	74,6	71,9	21,6	62,7	51,9
Centro	86,5	74,7	71,6	25,9	59,8	50,9
Italia	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

In ambito regionale, gli indicatori relativi alle reti di aiuto segnalano che l'86,5 per cento della popolazione di 14 anni e più ha parenti su cui contare, il 74,6 per cento amici e il 71,9 per cento vicini (87,4 per cento, 74,5 e 71,4 i valori nazionali). L'indicatore relativo ai parenti su cui contare segnala quindi uno svantaggio della regione in confronto all'Italia analogo a quello del Centro (il divario è di circa un punto percentuale).

A livello provinciale si evidenziano profili positivi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Arezzo, Siena e Grosseto, mentre sono quattro le province che mostrano profili più sfavorevoli: Livorno, Pisa, Pistoia e Prato, le due ultime con forti svantaggi rilevati da tutti i tre indicatori.

Considerando i tre comuni con più di 150 mila abitanti*, il profilo di Firenze segue quello della città metropolitana di cui fa parte: entrambi si connotano per una posizione di svantaggio riguardo ai parenti su cui contare (più forte nel comune che si ferma all'85,2 per cento) e per risultati migliori della media nazionale riguardo agli amici ea i vicini (78,0 e 72,9 per cento nel comune). Livorno mostra un profilo peggiore della provincia di cui è capoluogo, con svantaggi forti registrati per tutti i tre indicatori (83,7 per cento; 69,8; 66,0). Anche la città di Prato (analogamente a quanto osservato per la provincia, che rappresenta in larga misura) si colloca in forte svantaggio per questi tre indicatori.

NUOVI INDICATORI

Gli indicatori relativi alle famiglie che considerano molto o abbastanza a rischio criminalità la zona in cui vivono (21,6 per cento in Toscana, 21,9 in Italia) e alle persone che si sentono molto o abbastanza sicure camminando per la strada al buio da sole (circa il 63 per cento in Toscana e in Italia), evidenziano svantaggi nella città metropolitana di Firenze (28,0 e 58,0 per cento rispettivamente) e nella provincia di Prato (35,3 e 48,4 per cento). Sui risultati della provincia di Prato pesano quelli del comune capoluogo, dove gli indicatori si attestano rispettivamente al 38,1 per cento e al 44,9 per cento (con divari dalla media-Italia di 16,2 e -17,9 punti percentuali). Anche nella provincia di Pistoia la percezione di sicurezza (61,6 per cento) segnala uno svantaggio in confronto alla media-Italia, ma non la percezione del rischio di criminalità (18,1). In tutte le altre province entrambi gli indicatori sono su livelli migliori della media italiana, con l'unica eccezione di Pisa, che resta in linea (21,4 e 62,8 per cento).

Anche la soddisfazione per la vita, che in media regionale (51,9 per cento) non si discosta significativamente dal valore nazionale (52,8) varia notevolmente tra le province: Lucca e Grosseto si collocano su livelli migliori dell'Italia (+2,0 e +1,4 punti percentuali), al contrario restano indietro le province di Livorno (50,4 per cento) e, in maggiore svantaggio, Pisa, Pistoia e Prato (49,5, 49,0 e 47,0 per cento rispettivamente). L'indicatore rileva forti svantaggi, con divari rispetto all'Italia intorno ai 6 punti percentuali, anche nei comuni di Livorno (47,1 per cento) e Prato (46,4 per cento), mentre il comune di Firenze (53,1 per cento) resta in linea con la media nazionale e con il valore della città metropolitana.

(*) Nei comuni di Firenze, Livorno e Prato risiede rispettivamente il 36,7 per cento, 47,0 per cento e 75,8 per cento della popolazione delle relative province.

Tavole

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Massa-Carrara	83,8	18,2	0,0	0,9	6,7	30,0
	83,7	16,0	0,5	0,3	7,5	40,0
	84,4	15,2	0,6	0,4	6,6	40,4
	84,7	14,6	1,4	0,5	6,6	37,7
	83,7	15,5	2,2	0,7	7,4	36,3
	84,0	15,1	3,1	0,5	6,5	36,3
	84,2	14,6	1,0	0,8	6,6	34,7
	84,5	14,8	1,3	0,0	7,1	28,7
	83,1	15,8	0,9	0,5	7,5	33,0
	84,5	15,6	2,0	0,0	7,6	30,6
	84,0	15,3	1,4	0,5	6,9	35,8
	83,7	16,9	2,2	0,6	7,3	35,2
	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi. (*) Dati provvisori.

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Partecipazio- ne al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipazio- ne alla formazione continua (b)	Competenza numerica non adeguata (b) (*)	Competenza alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Massa-Carrara	21,1	97,5	71,7	33,1	49,4	11,6	9,9	43,8	40,0
	26,0	95,1	69,0	25,9	55,9	12,8	12,7	41,8	39,0
	22,0	94,8	60,1	26,1	51,9	10,6	11,8	37,2	37,4
	34,0	96,0	73,8	43,2	56,7	12,4	14,2	36,2	37,3
	31,1	95,7	69,1	29,2	51,3	11,2	8,3	44,2	41,8
	25,4	92,5	69,5	31,5	57,3	11,3	12,4	37,7	36,5
	25,4	96,2	64,4	32,7	57,0	10,0	8,0	36,2	34,5
	26,1	95,5	67,7	32,6	56,4	9,2	9,1	31,5	32,3
	23,9	95,1	64,3	21,6	49,0	9,4	16,4	42,5	40,3
	32,1	92,0	49,7	22,7	58,4	7,4	7,4	40,4	49,2
	28,4	95,0	67,6	32,6	55,1	11,0	11,6	38,4	38,4
	23,5	92,2	72,2	34,2	57,0	12,9	11,3	40,5	36,9
	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte. (*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado.

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Tavola 3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Massa-Carrara	72,4	10,1	19,8	47,5	21,8	77,8
Lucca	74,0	9,2	18,2	38,2	21,5	77,7
Pistoia	71,1	10,6	12,7	38,5	17,7	81,0
Firenze	79,6	5,3	9,0	40,3	14,7	81,3
Livorno	74,2	9,8	16,3	40,5	16,8	74,5
Pisa	74,0	8,1	16,0	38,9	12,4	81,4
Arezzo	76,0	6,2	20,3	39,6	14,9	82,9
Siena	77,2	6,2	17,8	39,6	12,6	80,0
Grosseto	76,0	10,0	18,4	45,9	19,4	71,3
Prato	79,6	4,9	10,0	46,8	8,5	81,8
TOSCANA	76,1	7,5	14,4	40,8	15,7	79,9
Centro	71,9	9,5	11,9	35,7	20,3	78,4
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati; (*) Dati provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro- capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
				2023	2024
Massa-Carrara	20.917	22.083	8,1	0,7	
Lucca	22.094	21.704	7,9	0,4	
Pistoia	21.035	20.580	7,1	0,6	
Firenze	24.515	23.811	5,6	0,4	
Livorno	20.404	23.547	7,7	0,4	
Pisa	23.202	22.851	7,4	0,6	
Arezzo	22.153	21.609	6,7	0,5	
Siena	23.055	23.598	6,0	0,5	
Grosseto	17.272	21.945	6,3	0,7	
Prato	19.648	21.343	6,2	0,4	
TOSCANA	22.388	22.604	6,7	0,5	
Centro	22.987	22.852	8,8	0,5	
Italia	23.630	21.737	8,9	0,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Euro; (c) Valori percentuali.

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)		Scuole accessibili (c)
	2022	2024	2024
Massa-Carrara	63,2		37,2
Lucca	75,4		32,4
Pistoia	68,5		40,4
Firenze	71,4		49,4
Livorno	72,2		43,6
Pisa	74,4		46,6
Arezzo	73,3		39,4
Siena	88,4		38,3
Grosseto	80,2		33,7
Prato	52,4		51,2
TOSCANA	72,1		42,2
Centro	67,8		39,9
Italia	61,0		40,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Valori per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
	2024	2024	2024	2024	2022	2022
Massa-Carrara	46,9	38,5	21,8	136,8	79,9	87,9
Lucca	48,2	36,9	28,2	127,0	72,7	71,2
Pistoia	55,2	37,3	30,3	98,2	76,3	60,2
Firenze	65,1	39,8	30,4	107,5	76,9	89,6
Livorno	58,6	38,8	22,5	79,2	75,4	80,6
Pisa	61,0	41,4	24,5	113,0	75,0	89,2
Arezzo	60,6	36,9	23,4	35,2	75,0	63,5
Siena	64,1	40,7	24,4	127,2	75,6	95,4
Grosseto	54,4	36,7	21,8	112,7	75,9	87,7
Prato	64,1	38,3	38,3	105,6	75,1	95,2
TOSCANA	59,1	38,8	26,3	101,5	75,8	82,7
Centro	52,5	35,4	24,4	117,1	74,2	75,7
Italia	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Valori percentuali.

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Tavola 7 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Massa-Carrara	0,5	1,6	275,5	143,6	12,8	2,1
Lucca	0,3	3,1	426,8	179,9	35,3	3,5
Pistoia	0,3	2,1	352,9	72,4	27,9	1,3
Firenze	0,6	1,7	433,7	753,1	136,6	3,2
Livorno	1,2	3,4	315,1	158,4	31,9	2,9
Pisa	0,5	1,9	482,0	260,0	30,2	4,6
Arezzo	1,2	2,1	333,0	87,8	22,2	6,0
Siena	0,0	3,1	363,0	87,5	18,8	2,4
Grosseto	0,5	5,1	334,0	58,2	24,9	4,0
Prato	0,8	0,8	311,4	97,3	124,9	0,0
TOSCANA	0,6	2,3	384,6	303,6	63,4	3,4
Centro	0,6	3,0	314,0	392,1	52,2	3,5
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Massa-Carrara	0,30	11,1	0,4
Lucca	2,32	14,3	1,0
Pistoia	1,29	25,4	0,6
Firenze	11,60	25,0	3,7
Livorno	1,20	33,6	1,2
Pisa	3,45	22,7	1,4
Arezzo	0,56	22,1	0,8
Siena	3,91	33,8	1,6
Grosseto	0,35	28,4	0,4
Prato	2,02	13,1	0,5
TOSCANA	3,28	25,2	1,3
Centro	3,35	16,5	1,4
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Per 100 km²; (c) Per 100 m²; (*) Nuova serie in base 2021.

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Tavola 9 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentra-	Concentra-	Dispersione	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermea-	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia
	zione media annua di PM ₁₀ (b)	zione media annua di PM _{2,5} (b)	da rete idrica comunale (c)			bilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)			elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Massa-Carrara	20	11	56,8	12,9	17,8	7,24	591	69,5	16,5
Lucca	25	43,9	19,8	18,0	9,14	652	77,5	13,0
Pistoia	20	41,4	16,4	21,5	10,26	523	63,2	14,7
Firenze	30	14	37,8	9,5	26,7	7,38	553	68,2	5,2
Livorno	22	10	37,2	29,4	15,2	10,22	672	61,0	8,7
Pisa	22	13	40,0	13,7	23,3	7,03	581	69,4	134,1
Arezzo	22	13	22,8	12,6	30,1	5,35	576	56,4	22,4
Siena	18	31,8	16,1	34,4	4,03	572	63,4	108,6
Grosseto	24	9	48,9	16,9	37,9	3,19	636	59,3	159,2
Prato	23	16	46,3	24,1	27,7	14,32	569	71,1	8,5
TOSCANA	7	5	40,9	15,5	25,1	6,19	586	66,6	40,8
Centro	14	13	43,9	20,0	27,9	6,78	531	62,3	29,8
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M² per abitante; (e) Kg per abitante.

Tavola 10 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettazione (b)	Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2021	2022	2023	2022
Massa-Carrara	49,0	47,1	-19,5	1,1
Lucca	107,8	72,7	-0,4	1,3
Pistoia	62,7	85,0	-6,5	1,1
Firenze	84,8	92,7	12,9	2,3
Livorno	24,0	63,2	-0,2	1,2
Pisa	184,2	81,1	10,1	1,3
Arezzo	69,2	66,7	-14,1	1,2
Siena	97,4	71,4	-11,2	1,4
Grosseto	17,9	75,0	-17,4	1,1
Prato	44,1	100,0	-10,1	1,1
TOSCANA	82,1	75,5	0,3	1,6
Centro	65,5	57,0	-0,1	2,1
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali; (d) Per 1.000 laureati residenti.

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Tavola 11 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Toscana - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerti dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
Massa-Carrara	1,9	1.315	68,3	68,0	1,8	12,7	31,3	25,9
Lucca	2,2	1.237	52,2	94,1	2,6	5,7	28,2	31,4
Pistoia	2,0	760	43,1	50,4	1,7	5,3	24,4	22,8
Firenze	1,4	7.055	74,9	62,5	3,7	6,2	45,1	37,1
Livorno	1,9	2.169	49,6	32,2	2,3	7,3	27,5	23,2
Pisa	2,7	2.929	56,3	73,0	4,2	5,1	55,3	39,1
Arezzo	1,8	1.846	48,3	29,6	2,6	8,2	28,6	27,6
Siena	2,2	3.950	57,4	52,9	3,9	6,3	57,3	37,8
Grosseto	2,4	1.033	70,3	63,3	3,6	9,6	30,6	26,1
Prato	1,7	726	86,4	100,0	1,7	5,6	26,8	24,5
TOSCANA	1,9	3.156	62,2	62,6	3,0	6,8	37,8	31,4
Centro	2,2	5.170	71,1	52,5	2,8	8,5	39,0	33,7
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(b) Numero medio per utente; (c) Valori per abitante; (d) Valori percentuali; (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie, che include i posti letto in day surgery.

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e Best](#)).

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondano livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo [-0,25, 0,25]. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM10 e di PM2,5 e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,96, 2,56]. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it